

Domenica alle 14 su Radiotre «Gli ultimi giorni dell'umanità»

Ascoltare Kraus in guerra

In sei ore lo spettacolo di Ronconi

TORINO. «Il mio orecchio ha scoperto il suono delle azioni». Le parole di Massimo De Francovich, il Criticone degli «Ultimi giorni dell'umanità» di Karl Kraus, sono quanto mai adeguate: Radiotre manda infatti in onda, questa domenica alle 14, una versione radiofonica dell'imponente spettacolo di Ronconi al Lingotto nel dicembre scorso. Un adattamento che ha il sapore della sfida: «L'allestimento ronconiano - premettono i registi del programma, Sergio Ariotti e Renato Zanetto - privilegiava la fascinazione visiva, la fruizione per segmenti, una dimensione drammaturgica non narrativa e dunque di non facile adattabilità al mezzo radiofonico». Ma la costruzione di Kraus rivela la sua valenza culturale proprio nello stimolare opere ulteriori. E - si scopre - funziona anche come macchina sonora, dando, appunto, all'ascoltatore il «suono delle azioni».

Una bella rivincita per la tanto vituperata «sorella cieca» della tv, dicono alla presentazione Giorgio Mondino, presidente dello Stabile torinese, Emilio Pozzi, direttore della Rai Piemonte, e Franco Monteleone, capostruttura di Radiotre. Anche se subito dopo ammettono che senza la collaborazione con Raidue (è in preparazione anche una versione tv del Kraus, in onda in autunno) il programma non avrebbe forse mai visto la

luce. E' l'eterno problema dei finanziamenti, che appare sempre insormontabile quando si tratta di programmi culturali. Per cui ben vengano i grandi avvenimenti, che permettono di unire cultura e audience e magari possono avere un effetto-trascinamento. «E' un momento favorevole in Rai - dice Monteleone - c'è in aria un rilancio culturale e della radiofonia. E il settore drammaturgico, inteso sia come teatro riprodotto che originale, merita di essere potenziato».

In questo senso il programma di Radiotre è un «segnale forte»: sei ore di programmazione, intervallata da spazi musicali (Mahler e Berg). Un intero pomeriggio dedicato a Kraus. «Abbiamo lavorato intensamente per due mesi - spiegano i registi - si trattava di dipanare la matassa della simultaneità, di segmentare uno smisurato materiale registrato e dargli valenza narrativa. Il che si è rivelato alla fine uno strumento conoscitivo e di servizio rispetto alla lettura ronconiana: anzi si può dire che solo dopo il programma abbiamo scoperto Kraus».

Dall'assaggio di ascolto offerto ieri, la trasmissione si rivela di straordinaria intensità. Il senso del grande spazio è mantenuto, in più c'è la possibilità di concentrarsi sul testo, densissimo di spunti, forse anche perché più acutamente risalta in questi giorni l'attualità di una situazio-

ne di guerra. «Il fascino della radio - continuano i registi - è che si vede anche quello che non si vede. E in uno spettacolo in cui la vista non è sufficiente, non vedere può essere la marcia in più». «Gli ultimi giorni dell'umanità» si rivelano un universo di voci, ora in primo piano, ora in sottofondo; giustapposte le une alle altre, alternate, in crescendo, in cori, ribattute, all'unisono o studiamente asincrone. Del resto, scrive Roberto Calasso nel suo commento a «Gli ultimi giorni dell'umanità», «Kraus udiva le voci, come le mistiche medioevali, come tanti anonimi schizofrenici. Ma le sue voci erano più allarmanti, perché avevano corpi, giravano per le strade, si sedevano ai caffè».

Grande assente alla presentazione lo stesso Ronconi, a Perugia per l'inizio delle prove dell'«Uomo difficile». «Entusiasti e commossi» Marisa Fabbri e Mauro Avogadro, interpreti dello spettacolo. «Questo Kraus è molto emozionante nelle suggestioni sonore, nel suo accavalarsi continuo di voci, musiche, rumori» dice la Fabbri. «E' stato mantenuto e valorizzato quel tipo di recitazione violento, emotivo, "gladiatorio", che Ronconi ci ha richiesto», commenta quasi stupito Mauro Avogadro. La «sorella cieca» possiede a volte il terzo occhio dei veggenti.

Raffaella Silipo